

SINODO SULL'AMAZZONIA

SCHEDE E VIDEO
PER L'ANIMAZIONE E LA FORMAZIONE



Bien vivir



INDICE

- PAG 3 *PRESENTAZIONE*
AMAZZONIA... NUOVI CAMMINI
- PAG 6 *PRIMA SCHEDA*
AMAZZONIA: LA SUA TERRA
- PAG 12 *SECONDA SCHEDA*
AMAZZONIA: I SUOI POPOLI
- PAG 18 *TERZA SCHEDA*
CHIESA DAL VOLTO AMAZZONICO
- PAG 22 *QUARTA SCHEDA*
TESTIMONI-MARTIRI
- PAG 28 *I VIDEO*

PRESENTAZIONE

AMAZZONIA... NUOVI CAMMINI

IN ASCOLTO DEL 'GRIDO' DELLA TERRA E DEI POPOLI DELL'AMAZZONIA

Ottobre 2019: La chiesa tutta ascolterà il "grido dell'Amazzonia" attraverso le voci e le testimonianze che si alterneranno durante l'Assemblea speciale del **Sinodo dell'Amazzonia**, convocata da Papa Francesco per il mese di ottobre 2019. **"Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale"**: è questo il tema scelto da Papa Francesco.

L'AMAZZONIA: TERRA DAI GRANDI NUMERI

7 milioni di kmq, contiene il **34% delle foreste primarie** e fornisce l'habitat al **30% della flora e della fauna del mondo**; ma anche terra in cui vivono **33 milioni di persone**, alcune delle quali aspettano ancora di ricevere il primo annuncio cristiano. Per questi motivi è nel cuore dei Papi da molti anni, tanto che già san Giovanni Paolo II, rivolgendosi alle popolazioni indigene in un discorso tenuto a Manaus nel 1980, esprimeva la sua preoccupazione per questa terra. Attenzione che si è mantenuta viva anche durante il pontificato di Benedetto XVI e che ha portato Papa Francesco, dopo le indicazioni che già aveva espresso nell'enciclica "Laudato si'", a convocare un'Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per la regione Panamazzonica da tenersi nel 2019. Annunciando tale evento, Papa Francesco ne ha anche definito l'obiettivo:

*"Scopo principale di questa convocazione è individuare **nuove strade per l'evangelizzazione** di quella porzione del Popolo di Dio, specialmente degli **indigeni**, spesso dimenticati e senza la prospettiva di un avvenire sereno, anche a causa della **crisi della foresta Amazzonica**, polmone di capitale importanza per il nostro pianeta".*

"AMAZZONIA: NUOVI CAMMINI PER LA CHIESA E PER UNA ECOLOGIA INTEGRALE"

È il titolo del documento preparatorio dell'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi, annunciato da Papa Francesco il 15.10.2017 e che avrà luogo in ottobre 2019. Le riflessioni del Sinodo Speciale superano l'ambito strettamente ecclesiale amazzonico, protendendosi verso la chiesa universale ed anche verso il futuro di tutto il pianeta.

Il testo, che chiameremo con questa sigla **DPA (Documento Preparatorio Amazzonia - LEGGILO QUI)**, è formato da tre parti che corrispondono al metodo *Vedere, Giudicare/Discernere, Agire*. Alla fine del testo è posto un questionario relativo ad ogni singola parte; sono domande che aiutano a:

- capire come immaginare il 'futuro sereno' ed il 'buon vivere' delle future generazioni...
- come collaborare alla costruzione di un mondo capace di rompere con le strutture che uccidono la vita e con le mentalità di colonizzazione...
- costruire 'reti di solidarietà e di inter-culturalità'... e soprattutto 'qual è la missione particolare della Chiesa oggi, di fronte a questa realtà'...



AMAZZONIA: I RESPONSABILI DELLA CHIESA IN ZONA AMAZZONICA

L'arcivescovo, religiosi/se, preti, e Vescovi, nel 2014, hanno capito che avevano **problemi comuni** (contaminazione dei fiumi, distruzione delle foreste, invasione e contaminazione dei cercatori d'oro e di metalli, imprese petrolifere...) **ma anche** l'isolamento dei gruppi etnici che da sempre vivono nella foresta, la povertà degli indigeni, la perdita dei modi di vedere e di pensare degli antichi. **Persino la foresta sta cambiando:** si brucia, si tagliano alberi e si vendono, si aprono strade, si passa con gasdotti, si fanno porti...

Spinti da tutti questi problemi hanno costituito la **REPAM** = Rete Ecclesiale Panamazzonica. Un tentativo per camminare insieme.

"Mentre leggi questi dati, nella foresta amazzonica si taglia e si brucia un ettaro di foresta ogni dieci secondi! ...Allora è facile capire che - anche se sembra lontana (8.700 Km), l'Amazzonia è così influente nella nostra vita, che sembra dietro l'angolo...anche per noi italiani... e anche per il resto del mondo!"

mons. Eugenio Coter,
Vescovo di Pando - Bolivia - Coordinatore REPAM

-  Ti offriamo queste schede. Contengono notizie. Informazioni, documentazioni e testimonianze... possono servire per sensibilizzare e divenire partecipi delle grandi sfide che interessano il nostro pianeta. A te e alla tua comunità farne buon uso. Buon lavoro.
-  Alcuni video, prodotti da Luci nel Mondo, accompagnano le riflessioni di queste schede. In essi trovi immagini realizzate direttamente nella foresta amazzonica della regione del Pando, situata in Bolivia. E ascolti testimonianze di indigeni, abitanti di quella terra, operatori e operatrici pastorali che da anni accompagnano il cammino di questi popoli...



PRIMA SCHEDA

AMAZZONIA: LA SUA TERRA



**“Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai,
è suolo santo” (Es 3,5)**

OSSERVANDO LA VITA

“Un giorno, il Signore Iddio inviò i suoi angeli fuori dalle porte del cielo. Li munì di pesanti sacchi contenenti ogni ben di dio: acque, sementi, insetti, animali, piante..., e li inviò perché andassero a spargerli sulla terra. Mentre sorvolavano un tratto di terra, all'improvviso i sacchi si ruppero e tutto questo bene si sparse su quel fortunato pezzo di terra.
Era l'Amazzonia!!!”

(da un racconto indigeno)



QUESTA È L'AMAZZONIA

NOVE PAESI

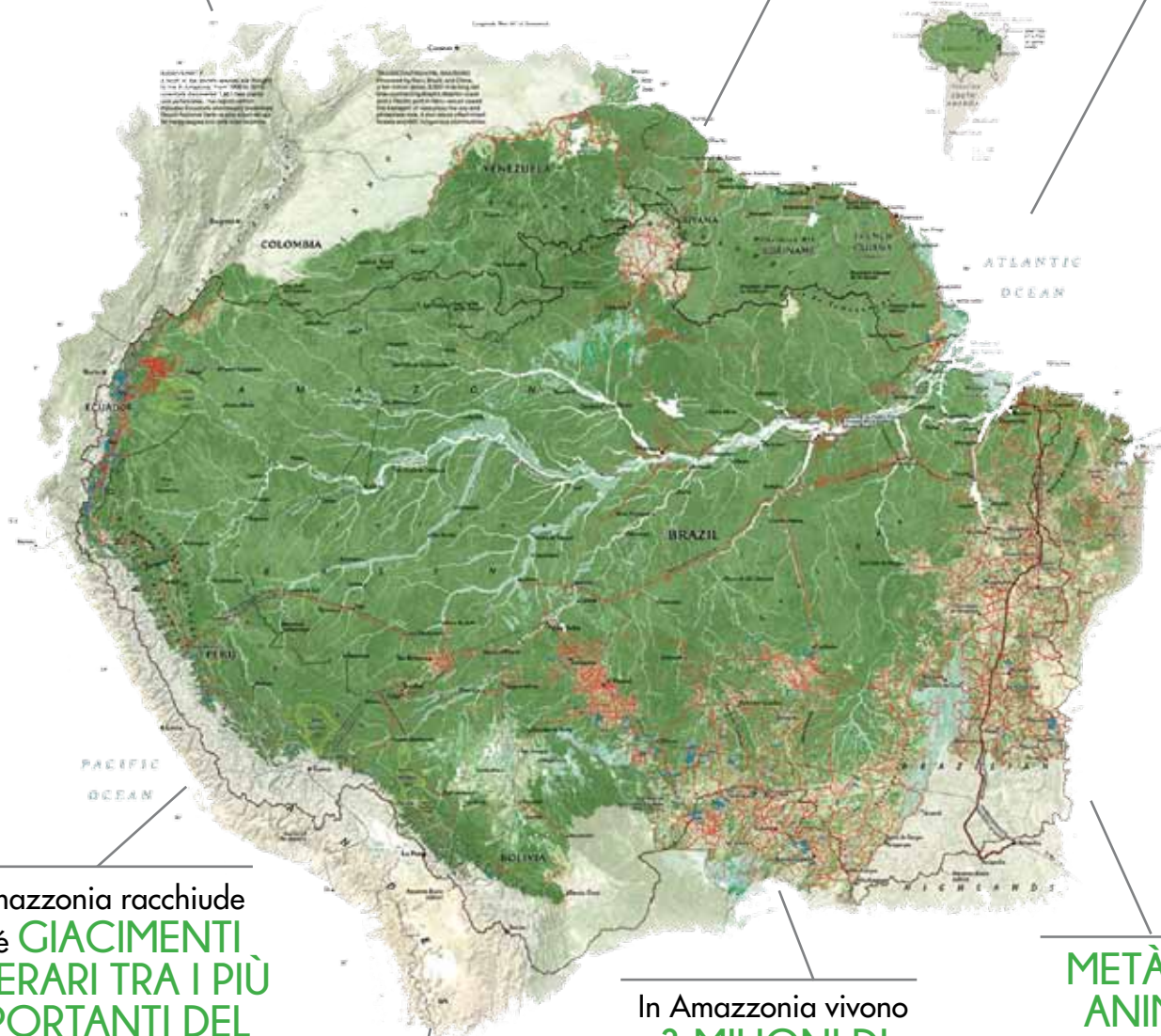
compongono questo grande territorio: **Brasile, Colombia, Perù, Venezuela, Ecuador, Bolivia, Guyana, Suriname e Guyana francese.**

Più di **SETTE MILIONI E MEZZO DI CHILOMETRI QUADRATI!**

La conca amazzonica
CONTIENE IL 20% DI TUTTA L'ACQUA DOLCE NON GHIACCIATA DEL PIANETA.

Ogni 5 bicchieri d'acqua che tu bevi, uno viene dai fiumi dell'Amazzonia

1/3 DI TUTTI I BOSCHI DEL PIANETA si trova su questo territorio



L'Amazzonia racchiude in sé **GIACIMENTI MINERARI TRA I PIÙ IMPORTANTI DEL PIANETA.** Ogni giorno vengono esportate più di 100 mila tonnellate di ferro solo dal porto di Itaquí.

L'Amazzonia è il **GRANDE POLMONE DELLA MADRE TERRA!**

In Amazzonia vivono **3 MILIONI DI INDIGENI**, suddivisi in **382 POPOLI O 'NAZIONI'**. Tutti li unisce le acque del **GRANDE FIUME.**

METÀ DEGLI ANIMALI E DELLE PIANTE DI TUTTO IL MONDO vive qui

“Questi dati non delineano una regione omogenea. Costatiamo come l'Amazzonia abbia al suo interno molti tipi di “Amazzonie”. In tale contesto è l'acqua, attraverso le sue vallate, i fiumi e i laghi, a configurarsi come l'elemento articolante e unificante, considerando come asse principale il Rio delle Amazzoni, il fiume che è madre e padre di tutti” (DPA n.1).

“Oggi, la ricchezza della foresta e dei fiumi è minacciata da grandi interessi economici che provocano devastazione e inquinamento. Questa situazione, a cui si aggiunge la piaga del narcotraffico, mette a repentaglio la sopravvivenza dei popoli amazzonici che sono anche “vittime del mutamento di valori dell'economia mondiale”. Un modello economico – si legge nel documento – per cui “il guadagno è più importante della dignità umana”. E la crescita smisurata delle attività agricole, estrattive e di disboscamento ha alimentato, inoltre, uno sviluppo umano non integrale e non inclusivo (DPA n.2).

UNA PAROLA DI VITA

La realtà descritta nel documento mostra e dice in sostanza quanto l'Amazzonia ci riguardi. Perché è da lì che si gioca la partita del presente e il futuro dello sviluppo umano. Perché ciò che accade in Amazzonia è il paradigma della cultura imperante del consumo e dello scarto che trasforma il pianeta in una grande discarica. Perché è lo specchio dell'umanità e il paradigma della crisi di uno sviluppo ossessionato soltanto dagli idoli del denaro e del potere, idoli che impongono nuovi feroci colonialismi ideologici mascherati dal mito del progresso, che distruggono l'ambiente, le identità culturali proprie dei popoli e la loro convivenza.



Ascoltiamo attentamente ciò che dice il Documento: **Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale.**

“La cultura imperante del consumo e dello scarto trasforma il pianeta in una grande discarica. Il Papa denuncia questo modello di sviluppo come anonimo, asfissiante, senza madre; ossessionato soltanto dal consumo e dagli idoli del denaro e del potere. Si impongono nuovi colonialismi ideologici mascherati dal mito del progresso, che distruggono le identità culturali proprie” (DPA n.5)



Queste sono le parole pronunciate da Papa Francesco durante il **Discorso ai partecipanti alla conferenza internazionale in occasione del terzo anniversario dell'enciclica "Laudati si'"** (6 luglio 2018).

"Dall'altro lato, è indispensabile prestare speciale attenzione alle comunità aborigene con le loro tradizioni culturali» (Laudato si', 146). È triste vedere le terre dei popoli indigeni espropriate e le loro culture calpestate da un atteggiamento predatorio, da nuove forme di colonialismo, alimentate dalla cultura dello spreco e dal consumismo (cfr Sinodo dei Vescovi, Amazonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale, 8 giugno 2018). Per loro, infatti, la terra non è un bene economico, ma è un dono di Dio e degli antenati che in essa riposano, uno spazio sacro con il quale hanno il bisogno di interagire per alimentare la loro identità e i loro valori» (Laudato si', 146). Quanto possiamo imparare da loro! Le vite dei popoli indigeni sono una memoria vivente della missione che Dio ha affidato a tutti noi: la protezione della nostra casa comune".

"Questa non è una terra orfana! Ha una Madre!"

"Oggi il grido che l'Amazzonia eleva al Creatore è simile al grido del Popolo di Dio in Egitto:

*Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto
e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti;
conosco le sue sofferenze.*

*Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto
e per farlo salire verso una terra bella e spaziosa
verso una terra ove scorre latte e miele. (Es 3,7-8).*

È un grido di schiavitù e di abbandono, che domanda la libertà e l'attenzione di Dio. È un grido che invoca la presenza di Dio, specialmente quando i popoli amazzonici, per difendere le proprie terre, si scontrano con la criminalizzazione della loro protesta - sia ad opera delle autorità che dell'opinione pubblica -; o quando sono testimoni della distruzione della foresta tropicale, che costituisce il loro habitat millenario; o quando le acque dei loro fiumi si riempiono di elementi che producono morte anziché vita" (DPA n.8)

E NOI?

“Siamo chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo, e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza” (Laudato si', 53)

Amazzonia – si legge ancora nel documento preparatorio - è “uno specchio di tutta l’umanità ed esige “cambiamenti strutturali e personali di tutti gli esseri umani, degli Stati e della Chiesa”.

1) CHIEDIAMOCI E CONVERSIAMO INSIEME:

- Alla luce dei valori del Vangelo, che tipo di società dobbiamo promuovere e di quali mezzi disponiamo per farlo? Personalmente, come famiglia e come comunità.
- Stai cercando un’informazione vera, libera e giusta per conoscere bene la realtà globale? Come lo fai?

2) COSA POSSIAMO FARE?:

- Quando vai al supermercato chiediti:
 - Ne ho veramente bisogno... è necessario?
 - Mi rende felice?
 - Mette in pericolo l’ecosistema?
- Non sprecare - condividi le cose - usa materiale riciclabile
- Sii sobrio - elimina i capricci, il superfluo, feste sobrie...torna all’essenziale.
- Fa tua l’operazione-zaino, che è imparare a distinguere le realtà importanti da quelle superflue e inutili, e a riporre nello zaino della vita solamente ciò che serve per vivere bene ed essere felice.



Preghiera

**Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.**

**Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.**

**Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.**

**Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.**

**Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.**

I poveri e la terra stanno gridando:

**Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.**

Laudato si'!

Amen.

SECONDA SCHEDA

AMAZZONIA: I SUOI POPOLI



“Da più di sei mila anni gli indios vivono e percorrono questa immensa foresta e i suoi fiumi” (DPA)

OSSERVANDO LA VITA

Nei **nove paesi** che compongono la regione panamazzoneica si registra la presenza di **30 milioni di persone**

fra queste

3 milioni di indigeni,
che rappresentano quasi **390 popoli** e nazionalità differenti

circa **120 popoli indigeni**
in isolamento volontario,
i cosiddetti **'popoli liberi'**

migliaia di indigeni
che vivono **nel tessuto urbano**, alcuni dei quali restano riconoscibili mentre altri, in quel contesto tendono a dissolversi e per questo sono chiamati **'invisibili'**

L'Amazzonia è la più grande foresta pluviale del mondo. Ma è anche la dimora ancestrale di 3 milioni di Indiani.

“Sono divisi in circa 390 tribù, ognuna con la sua lingua, la sua cultura, il suo territorio. Molte sono in contatto con il mondo esterno da più di 500 anni. Altre invece, le tribù “incontattate”, non hanno mai avuto rapporti con le società che li circondano.

Ognuno di questi popoli rappresenta un'identità culturale particolare, una ricchezza storica specifica e un modo peculiare di guardare la realtà e ciò che li circonda, nonché di rapportarsi con tutto questo a partire da una visione del mondo e da un'appartenenza territoriale specifiche” (DPA n.3).



Come vivono?

La maggior parte dei popoli amazzonici vive in comunità stanziali lungo i fiumi. Normalmente coltivano piccoli orti intorno ai villaggi garantendosi una grande varietà di frutta e verdura tra cui manioca, fagioli, grano e banane.

Inoltre cacciano e pescano, spesso utilizzando veleni vegetali per stordire i pesci. Oggi alcune tribù cacciano con i fucili, molte altre, invece, utilizzano archi e frecce, lance o cerbottane con dardi intinti nel curaro.

Solo poche tribù sono nomadi o semi-nomadi. Queste tribù, che spesso includono gruppi isolati, tendono a vivere nel folto della foresta, lontano dai fiumi. In alcuni casi coltivano qualche vegetale ma si sostengono principalmente con la caccia e la raccolta.

Qual è il problema?

- Quasi tutti i problemi degli indios amazzonici derivano dalla terra e dalle sue risorse, di cui molti 'stranieri' vogliono impadronirsi a ogni costo. In passato, oggetti del desiderio erano l'oro, la gomma (chiamata anche "oro bianco") e il legno – tutti molto abbondanti in Amazzonia. Oggi, le minacce più gravi sono legate al boom del petrolio ("l'oro nero"), alle prospezioni di gas nell'Amazzonia orientale, al taglio illegale della foresta e alla rapida espansione dell'allevamento e delle imprese agricole.
- Dagli anni ottanta c'è stato un boom nello sfruttamento della foresta pluviale amazzonica per l'estrazione mineraria e per l'allevamento intensivo del bestiame, che costituiscono una grave minaccia per le popolazioni indigene. I coloni invadono illegalmente i territori indigeni continuando a distruggere l'ambiente da cui dipende la sopravvivenza delle tribù, provocando violenti scontri e diffondendo tra i gruppi malattie infettive. Gli Awá, ad esempio, sono stati definiti "la tribù più minacciata del mondo" proprio perché il loro territorio è stato invaso da taglialegna e allevatori illegali, che stanno distruggendo la loro foresta ad un ritmo vertiginoso. Altri gruppi, come gli Akuntsu e i Kanoê, sono stati portati sull'orlo dell'estinzione durante gli ultimi decenni del XX secolo.
- Oggi, cinque secoli dopo l'arrivo dei primi europei in Amazzonia, moltissimi indios continuano a morire per mano degli invasori e interi popoli devono affrontare ogni giorno la minaccia dell'annientamento.
- Dal 1988 la costituzione brasiliana riconosce il diritto ai popoli indigeni di perseguire i loro modi di vita tradizionali e il possesso permanente ed esclusivo delle loro "terre tradizionali", che sono delimitate come "terre indigene". Tuttavia, i popoli indigeni sono ancora costretti ad affrontare una serie di minacce esterne e le sfide per la loro sopravvivenza e la conservazione del loro patrimonio culturale. In Perù e in Colombia, questi diritti sono riconosciuti da decenni ma vengono regolarmente calpestati da aziende e governi conniventi.
- "La situazione del diritto al territorio dei popoli indigeni in Panamazzonia ruota intorno a una problematica costante, quella della mancata regolarizzazione delle terre e del mancato riconoscimento della loro proprietà ancestrale e collettiva" (dal *Documento preparatorio per il Sinodo sull'Amazzonia* n.5).

Violenze subite

- In un bar al confine con la Colombia dei cercatori d'oro si vantavano di averli fatti a pezzi. In mano, un remo di legno inciso dai componenti di una delle ultime tribù incontattate al mondo: "Li abbiamo uccisi, tagliati e gettati nel fiume" si sarebbero compiaciuti i minatori mostrando il trofeo. (11 settembre 2017)
- Il leader indigeno brasiliano João Natalício Xukuru-Kariri è stato assassinato lo scorso ottobre, accoltellato di fronte alla sua casa. Seu João – così era conosciuto – era impegnato nella battaglia dei Xukuru-Kariri per vedere riconosciuto il loro diritto a vivere nelle loro terre ancestrali. (*Survival*, 12 Novembre 2016)
- Lo stesso anno in cui assassinarono Berta Cáceres -2016-, l'Honduras è stato segnalato dall'organizzazione britannica *Global Witness* come il paese più pericoloso del mondo per le persone che difendono la terra e i beni comuni. Due anni dopo, il nuovo rapporto dell'organizzazione britannica "A che prezzo?" segnala che nel 2017 furono assassinate 207 persone impegnate nella difesa della terra e dei beni comuni. Si tratta del numero più alto mai registrato. Cifre raggelanti che, inoltre omettono una considerevole parte nascosta dovuta alla difficoltà di individuare, identificare e denunciare assassini.

UNA PAROLA DI VITA

“Perché ci vuole così tanto per capire che se feriamo la natura, feriamo noi stessi? Non stiamo guardando il mondo dall'esterno. Non ne siamo separati”

Davi Kopenawa Yanomami

“Noi Indiani siamo come le piante. Come possiamo vivere senza la nostra terra?”

Marta Guarani

“Noi esistiamo. Voglio dire al mondo che siamo vivi e che vogliamo essere rispettati in quanto popolo”

Marta Guarani

“Voi avete scuole, noi no, ma sappiamo prenderci cura della foresta”

**Davi Kopenawa
Yanomami**

Papa Francesco, durante la sua visita in Perù, a Puerto Maldonado, fa un'appassionata difesa della natura, della vita e della famiglia dei popoli originari. Ascoltiamo le sue parole:

- “Ho voluto venire a visitarvi e ascoltarvi, per stare insieme nel cuore della chiesa, unirci alle vostre sfide e con voi riaffermare un'opzione sincera per la difesa della vita, per la difesa della terra e per la difesa delle culture”.
- “Se da qualcuno voi siete considerati un ostacolo o un “ingombro”, in verità, con la vostra vita siete memoria viva della missione che Dio ha affidato a tutti noi: avere cura della casa comune. La difesa della terra è difesa della vita: le fuoriuscite di idrocarburi inquinano l'ambiente e minacciano la vita delle famiglie indigene. Dall'estrazione illegale discende anche la piaga della tratta delle persone.
- “Amici, le nostre società molte volte hanno bisogno di correggere la rotta e voi, giovani dei popoli originari - ne sono sicuro -, potete aiutare moltissimo in questa sfida, soprattutto insegnandoci uno stile di vita che si basi sulla cura e non sulla distruzione di tutto quello che si oppone alla nostra avarizia”.
- “Mai come oggi i popoli indigeni e i loro territori sono minacciati, e incombe la necessità che le popolazioni indigene debbano essere ascoltate. Il movimento indigeno è ancora forte e vive un momento decisivo, portando avanti un'idea alternativa di modello di vita – il *Bien Vivir* - e un modello economico e sociale diverso fondato sulla difesa della vita integrale”.

- “È giusto riconoscere che esistono iniziative di speranza che sorgono dalle vostre stesse realtà locali e dalle vostre organizzazioni, e cercano di fare in modo che gli stessi popoli originari e le comunità siano i custodi delle foreste, e che le risorse prodotte dalla loro conservazione ritornino a beneficio delle vostre famiglie, a miglioramento delle vostre condizioni di vita, della salute e dell'istruzione delle vostre comunità. Questo “*Bien agir*” è in sintonia con le pratiche del “*Bien vivir*” che scopriamo nella saggezza dei nostri popoli.
- E permettetemi di dirvi che se, da qualcuno, voi siete considerati un ostacolo o un “ingombro”, in verità, voi con la vostra vita siete un grido rivolto alla coscienza di uno stile di vita che non è in grado di misurare i suoi costi. Voi siete memoria viva della missione che Dio ha affidato a tutti noi: avere cura della casa comune. La difesa di questa terra non ha altra finalità se non la difesa della Vita!



Che cos'è il 'Bien vivir' o, per dirlo in lingua Kichua, il 'sumak kawsay'?

- Il *sumak kawsay* o '*Bien vivir*' è una visione del mondo che emerge con forza da quei popoli del sud che sono stati marginalizzati dalla storia.
- Questo '*Bien vivir*' propone la ricerca dello 'star bene' in armonia con se stessi, con gli altri e con la natura, intendendo che tutti siamo natura e siamo interdipendenti gli uni dagli altri, esistiamo a partire dall'altro. Cercare queste armonie non vuol dire disconoscere i conflitti sociali e le differenze socioeconomiche, e nemmeno negare che viviamo in un sistema, quello capitalista, che è profondamente depredatore.
- Giustamente, il '*Bien vivir*' è un cammino per uscire da questo sistema di morte, il cui obiettivo è avere sempre di più. Come dicono i saggi delle Ande: ricco non è quello che possiede molte cose materiali, ma quello che ha meno necessità.
- Il '*Bien vivir*' o '*Vivere bene*' ci invita a non consumare più di quanto l'ecosistema possa sopportare, a evitare la produzione di rifiuti che non possiamo assorbire in sicurezza, e ci incita a riutiliz-

zare e a riciclare tutto quello che abbiamo usato. Sarà un consumo riciclabile e frugale. E così non ci sarà scarsità.

- Nel nostro tempo di ricerca di cammini nuovi per l'umanità, il *Bien vivir* e *convivir* ha molto da insegnarci. Il futuro dell'umanità camminerà forse proprio in questa direzione.

E NOI?

Che possiamo fare per diffondere attorno a noi la difesa dei popoli indigeni?

- Molti missionari e missionarie della Chiesa cattolica e delle Chiese evangeliche sono presenti e impegnati nella difesa dei popoli Amazzonici. Invita qualcuno o qualcuna per ascoltare la sua testimonianza.
- Vedi, insieme ad altri, un film o un documentario che racconti le lotte dei popoli dell'Amazzonia.
- Documentati e leggi qualche libro o articolo.
- Potresti esporre alle porte della tua chiesa, o in qualche luogo pubblico, foto e dati che mostrino la realtà dell'Amazzonia e dei popoli che vi abitano.

Preghiera

**Pachamama di questi luoghi,
bevi e mangia a volontà questa offerta,
affinché sia fruttuosa questa terra.**

Pachamama, buona Madre

Sii propizia! Sii propizia!

**Fa' che i buoi camminino bene,
e che non si stanchino.**

**Fa' che la semente spunti bene,
che non le succeda nulla di male,
che il gelo non la distrugga,
che produca buoni alimenti.**

A te lo chiediamo:

donaci tutto.

Sii propizia! Sii propizia!

(Preghiera alla Madre Terra dei popoli Inca)

TERZA SCHEDA

CHIESA DAL VOLTO AMAZZONICO



**“Camminiamo cantando!
Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione
per questo pianeta
non ci tolgano la gioia della speranza”
(Laudato Si', 244)**

OSSERVANDO LA VITA

- **“P**resiedono settimanalmente la celebrazione del Giorno del Signore, animano le comunità, annunciano la Parola, visitano i malati e stimolano la gente a riunirsi per, insieme, incontrare piste di soluzione ai loro problemi e alle situazioni di ingiustizia e di violenza che vivono quotidianamente. Sono autentici missionari! Sono le colonne ed il futuro di questa chiesa! La loro presenza rende vere ed autentiche le parole del Signore: “Ti ringrazio, o Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli (Mt 11,25)”. E contemplando i loro volti si intende chiaramente la descrizione che Paolo fa della comunità di Corinto: “Non vi sono tra voi molti saggi secondo la carne, né molti potenti, né molti di famiglia ricca...” (1 Cor 1,26). **Sono mamme di famiglia, sono giovani lavoratori/studenti, sono uomini che lavorano di zappa e di machado; minimo è il loro grado di istruzione, poche le loro conoscenze, scarsi i loro denari...**dove sono i ricchi? Dove sono i professori universitari? Dove sono i medici, gli avvocati, i banchieri?...Il Signore li sceglie per confondere i forti, e li chiama per ridurre al nulla ciò che si ritiene importante (1 Cor 1,28)” (dal **diario di Mons. Eugenio Coter**, vescovo del

Vicariato Apostolico del Pando - Bolivia).

- "Nei fine settimana di solito andiamo nei villaggi. Cerchiamo di riunire laici responsabili. Cerchiamo di trovare gente disposta ad aiutare la comunità, a mettere insieme le persone, a cantare, a fare una lettura e delle riflessioni sulla Bibbia. Diventeranno i responsabili di questi servizi" (da una lettera di sr. Dorothy Stang).
- "Ho riferito al Papa che sono il vescovo della diocesi più grande per estensione del Brasile con 700mila fedeli e 800 comunità con soli 27 sacerdoti e che le nostre comunità possono celebrare l'eucaristia solo due o tre volte all'anno. Gli ho riferito che il 70% delle comunità cristiane hanno accesso all'eucaristia tre o quattro volte all'anno. Il Vaticano II ha ribadito che nessuna comunità cristiana si edifica senza avere la sua radice o il suo centro nella celebrazione della eucaristia. In questo contesto, penso che si possa aprire un dibattito sulla esclusione di milioni di persone dalla messa domenicale per la carenza di sacerdoti", ha detto il **vescovo, mons. Krautler**, vescovo emerito della prelatura dello Xingu, in un'intervista alla *Salzburger Nachrichten*.

Da qui sorge la domanda: Che fare? Nei dibattiti, negli incontri, alcune proposte stanno sorgendo. Sono domande dicono i vescovi, che chiedono di "avanzare proposte coraggiose, fatte con audacia e senza paura". Fra le proposte che stanno emergendo, queste due ci sembrano interessanti e innovative. Saranno accolte? Saranno realizzabili?

- Possibilità di laici o laiche a dirigere la comunità cattolica

- Possibilità di ordinare 'probi-viri'. Uomini sposati che possono presiedere la celebrazione eucaristica



UNA PAROLA DI VITA

In Amazzonia la Chiesa sta assumendo un volto nuovo: lo esprimono molto bene alcuni suoi pastori. Una Chiesa di servizio, samaritana, che accolga i sogni dei poveri, una chiesa 'indigena' e promotrice di nuovi ministeri.

Ascoltiamo la voce di alcuni pastori:

- "Sogniamo una Chiesa di servizio, samaritana, capace di accogliere i sogni e le speranze dei poveri di questa terra – ci dice **l'arcivescovo di Porto Velho Roque Paloschi, presidente del Consiglio missionario indigeno** - Una Chiesa capace di rispettare le culture, le spiritualità, che sappia valorizzare la presenza delle donne, la presenza dei giovani, degli anziani; una Chiesa che ha il coraggio di stare dalla parte dei poveri e difendere la Creazione con loro. Sogniamo una Chiesa che non si inchini davanti ai potenti, ma una Chiesa profetica, che ha una parola da dire in quest'ora di crisi. Abbiamo il dovere di camminare senza paura perché è lo Spirito che ci guida. Tanto sangue versato su questo suolo amazzonico non è stato invano, è importante che la Chiesa non ne perda la memoria".
- "È necessario che la Buona Notizia si sposi con le radici indigene fino a fondersi e ricrearsi. È il cammino dell'inculturazione del Vangelo, cammino chiaro nei documenti della Chiesa, ma difficile da realizzarsi nella pratica. Anche perché i protagonisti del processo di inculturazione devono essere innanzitutto gli stessi indios. Per questo, però, bisognerebbe investire di più nel prepararli a gestire loro stessi la Chiesa indigena" Sono le parole di **Dom Adriano Ciocca Vasino, vescovo nella Prelazia di São Felix de Araguaia**.
- "Dato il numero insufficiente di ministri ordinati, si deve investire di più sui cristiani laici e laiche perché assumano il loro protagonismo nella società ed esercitino con competenza la missione di catechisti, ministri della celebrazione della parola, diaconi. Speriamo che, fino alla realizzazione del sinodo, la commissione incaricata dal papa presenti proposte concrete per l'ordinazione di donne diacono. Attendiamo pure che siano prese decisioni che accelerino l'ordinazione presbiterale di *virii probati uxorati*, di uomini sposati. Vi è un gran numero di comunità sparse lungo i fiumi e in mezzo alla foresta che i presbiteri riescono a visitare appena due o tre volte l'anno. I nostri fratelli poveri e distanti dai centri urbani sono privati anche dell'eucaristia, fonte che alimenta la vita e la spiritualità dei cristiani" (**Edson Taschetto Damian, 69 anni, è dal 2009 vescovo di São Gabriel da Cacheoria**).

e la voce di alcuni documenti:

- "Nel nostro cuore di pastori, vi è la cura e l'accompagnamento pastorale delle comunità che hanno il diritto di essere alimentate dal Pane dell'Eucarestia, dalla Parola e dai Sacramenti. Siamo molto cresciuti nei ministeri laicali, risaltiamo l'effettiva partecipazione delle donne, abbiamo formato catechisti, dirigenti di celebrazioni, animatori di comunità, ministri e ministre della Parola, delle esequie funebri e della comunione. Già abbiamo un clero locale che, anche se poco numeroso, possiede una identità propria...Ma le necessità sono molto grandi e sono necessarie nuove e differenziate soluzioni" (*Dalla lettera del III Incontro della chiesa che è nell'Amazzonia - agosto 2018*).
- "Mentre pensiamo a una Chiesa dal volto amazzonico, sogniamo con i piedi per terra, la nostra terra di origine. Al tempo stesso riflettiamo con gli occhi aperti su come questa chiesa dovrà essere, a partire dalla concreta varietà culturale dei popoli. I nuovi cammini dovranno incidere sui ministeri, sulla liturgia e sulla teologia (teologia india). (*Documento preparatorio n. 1.5*)



E NOI?

- **F**ondando una articolata riflessione sul Vangelo e sullo spirito del Concilio Vaticano II, la Chiesa Italiana può e deve partecipare a questi eventi rivedendo e riqualificando il suo progetto di cooperazione missionaria tra le chiese, valorizzando la sua storia, e guardando con coraggio all'urgenza dell'annuncio del Vangelo "a tutte le genti".
Perché non rilanciare con coraggio nuovi progetti di cooperazione chiesa italiana-chiesa in Amazzonia?
- È il tempo del coraggio: la "cooperazione e scambio" missionario tra la Chiesa Amazzonica e quella Italiana "non potrà essere il nuovo traguardo per questo inizio del terzo millennio?". Coraggio, chiesa italiana! Un nuovo 'segno dei tempi' ti attende: sei chiamata ad essere profetica e samaritana: profetica per denunciare le ingiustizie e l'aggressione alla biodiversità, e samaritana per curare le ferite e difendere la dignità e il diritto all'esistenza dei popoli indigeni..
- L'esperienza della Chiesa in Amazzonia può aiutare le nostre parrocchie a rivedere il ruolo dei sacerdoti, valorizzare maggiormente il servizio dei laici e delle laiche. Dare un'impronta più ecologica alla nostra pastorale.
Si parte dal decidere di coltivare un orto dietro la parrocchia o di usare le lampadine a basso consumo nelle sale dell'oratorio. Si arriva a montare pannelli fotovoltaici e a organizzare più sobrie feste patronali nel rispetto dell'ambiente, coinvolgendo decine di famiglie in laboratori per recuperare tempo e spazio nelle relazioni umane, ed educare a un consumo critico e responsabile.

QUARTA SCHEDA

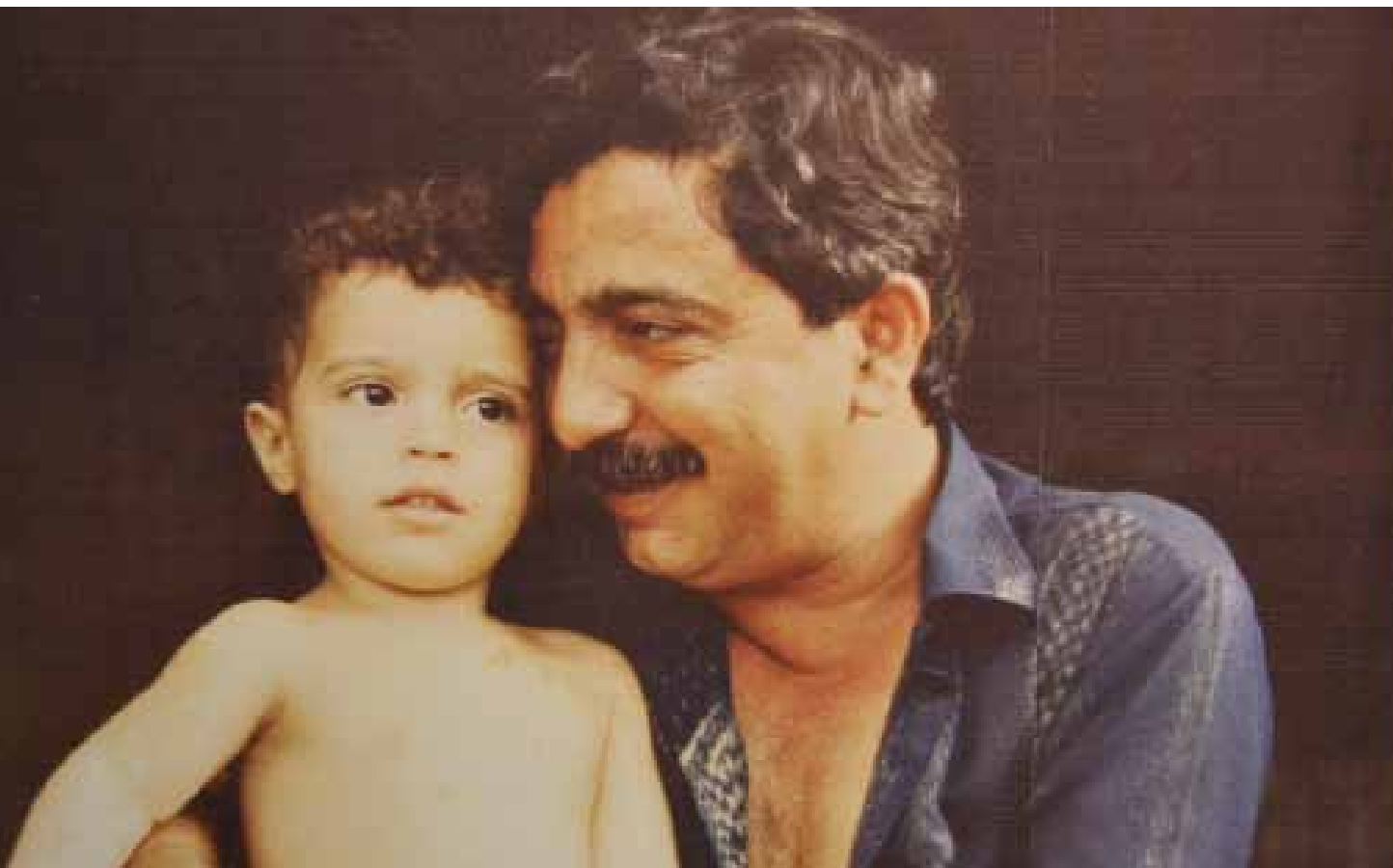
**“Annunciavano un Dio fraterno,
promuovevano la giustizia e cercavano
una vita in pienezza per questi popoli”
(Dom Pedro Casaldaliga)**

TESTIMONI – MARTIRI

**L'annuncio forte e gioioso
del Vangelo delle Beatitudini;
la difesa della persona sottoposta
a discriminazioni inumane,
privata dei diritti fondamentali,
perseguitata a causa della fedeltà
ai propri principi sia di cultura che di fede;
la proclamazione, non a parole ma con gesti
concreti e coraggiosi,
della giustizia a favore degli impoveriti,
dei derubati della loro terra...
...non generano solo libri,
ma soprattutto vite che si donano!**

Eccone alcune:

CHICO MENDES, "SINDACALISTA DELL'AMAZZONIA"



22 dicembre 1988 – trent'anni fa – il sindacalista ed ambientalista brasiliano, raccoglitore di caucciù, diventato leader e guida del "Movimento dei lavoratori brasiliani" è stato assassinato perché si opponeva alla distruzione della foresta e difendeva i diritti dei popoli che vivono dei suoi prodotti.

Venne ucciso a 44 anni sull'uscio della sua umile casa a Xapuri, nello stato amazzonico dell'Acre, una delle regioni più violente del Paese. Delle centinaia di omicidi operati a danno di capi sindacali che protestavano per i diritti della terra, l'unico per cui si investigò e per cui si arrivò ad una condanna, fu il suo.

Nel 1990, Darly Alves Da Silva, proprietario terriero e allevatore locale, fu condannato a 19 anni di prigione come mandante dell'omicidio, mentre il figlio Darci ricevette la stessa pena come esecutore materiale; ma non appena i mass media spensero i riflettori, gli omicidi continuarono e – due anni dopo – la condanna ai due spietati omicidi fu annullata dalla Corte di appello statale.

Negli anni successivi alla morte di Chico, la battaglia per la difesa dell'Amazzonia è diventata patrimonio di molte associazioni e gruppi in tutto il mondo; oggi però – 2018 – la deforestazione dell'Amazzonia è tornata a crescere, Da luglio 2012 a luglio 2013 – per esempio – sono andati distrutti 5.843 chilometri quadrati di foresta, ossia il 28% in più rispetto all'anno precedente: l'ha appurato l'INPE (Istituto Nazionale di ricerca spaziale) che monitora dall'alto la foresta amazzonica.

Per arginare la deforestazione, molto si può fare anche fuori dal territorio trans-amazzonico: ad esempio la Commissione Europea si è assunta l'impegno di ridurre la deforestazione tropicale del 50% entro il 2020, ed anche l'Italia può contribuire al raggiungimento di questo traguardo controllando il suo mercato che – a livello mondiale muove oltre 190 miliardi di dollari all'anno.

Comunque, dopo Chico Mendes, molti altri sono stati i "caduti" sul fronte della tutela ambientale, tra cui Dorothy Stang, "prima martire del creato".

SUOR DOROTHY STANG, "PRIMA MARTIRE DEL CREATO"

Caduta per mano di sicari – pagati da alcuni latifondisti – il 12 febbraio 2005 a Speranza nello Stato del Parà (Brasile). Una location drammaticamente predefinita per questo omicidio 'nobile', che ha riacceso i riflettori sulla piaga della deforestazione in Amazzonia, soprattutto per i suoi nocivi effetti rispetto alle popolazioni indigene.

Suor Dorothy, paolina statunitense, lunga carriera come professoressa a Phoenix (USA), col desiderio di andare in Cina "a portare il Vangelo", risvegliata alla missione da una famiglia profondamente cattolica, arriva in età avanzata in Brasile nella regione del Parà.

Il Parà è riconosciuto come uno degli stati brasiliani dove maggiormente regna la violenza contro i contadini indifesi e l'impunità degli assalitori: il 40% dei circa 200 omicidi di lavoratori rurali in Brasile dal 1988 ad oggi si è verificato in questa regione, ma solo 13 hanno avuto un responsabile riconosciuto dal tribunale e condannato.

Suor Dorothy presentava il suo martirio: furono diversi gli avvertimenti che negli anni costellarono la sua azione a difesa dei contadini minacciati dai fazendeiros bramosi di impossessarsi della terra; il 5 agosto 1970 a Coroatà, un commando di uomini armati fece irruzione nel centro parrocchiale minacciando le suore che qui riunivano la gente per educarla ai propri diritti; nel novembre 1987 scrive "la nostra situazione qui peggiora di giorno in giorno: i ricchi moltiplicano i loro piani per sterminare i poveri riducendoli alla fame. Ma Dio è buono con il suo popolo". Nel 2002 suor

Dorothy manda un messaggio esplicito ai suoi amici, dopo che il sindaco di Anapù – sua ultima destinazione missionaria – se n'era uscito con un secco: "Dobbiamo sbarazzarci di questa donna, se vogliamo vivere in pace"; lei a quel punto scrive decisa: "So che vogliono ammazzarmi, ma io non me ne vado perché il mio posto è qui con questa gente che è continuamente umiliata da quanti si ritengono potenti".

Nel 2004, l'anno prima di venire trucidata, l'Organizzazione Brasiliana degli Avvocati per i diritti umani, offre a suor Dorothy un insigne riconoscimento: la 'Medaglia di Chico Mendes', quasi a riconoscerla erede di Chico Mendes, il sindacalista difensore degli ultimi assassinato nel 1988.

Quel 12 febbraio 2005, ad Ivan – il contadino che la stava accompagnando ad un incontro di routine con i 'suoi' indigeni a Speranza – disse parole che si sovrappongono a quelle di un altro grande testimone della fede, Massimiliano Kolbe martire di Auschwitz. "Se oggi qualcosa di grave deve capitare, capiti a me e non agli altri che hanno famiglia!". Subito dopo viene crivellata di colpi e il suo corpo insanguinato cade sulla strada.

Così la figura di suor Dorothy è definitivamente riscattata dall'immagine appiattente di una 'donna semplicemente ecologista': il suo programma di vita era "la nostra missione di stare con il popolo oppresso, rende urgente la sfida di vivere il Vangelo e di entrare nel terzo millennio con il progetto chiaro di una società alternativa, capace di donare vita".



EUSEBIO, LEADER INDIO KA'APOR



Si chiamava Eusébio, difendeva l'Amazzonia dalla deforestazione e per gli indigeni Ka'apor era un leader. Il 26 aprile 2015 è stato ucciso a colpi di fucile al confine con il Perù, da due uomini incappucciati a bordo di una moto. L'omicidio è stato denunciato all'Onu, ma non è la prima volta che gli Indios subiscono minacce e rappresaglie per la loro battaglia a difesa del territorio. Dal 2013, stanchi di aspettare l'intervento del governo, gli indigeni hanno iniziato ad agire da soli monitorando in

modo indipendente le foreste e respingendo le aziende coinvolte nel taglio illegale degli alberi. *"L'industria del legname in Amazzonia è fuori controllo - denuncia Greenpeace - e le imprese che rubano il legno spacciano la refurtiva per prodotto legale e la rivendono sul mercato internazionale"*.

MONSIGNOR ERWIN KRAUTLER, VESCOVO E MARTIRE ANCORA VIVENTE



Insignito nel 2010 del Premio Nobel Alternativo *"per il suo impegno a favore dei diritti umani delle popolazioni indigene, e per la sua lotta a favore della conservazione della foresta pluviale in Amazzonia"*, nonostante le numerose minacce di morte, la sua voce è stata e continua ad essere importante per la causa del Regno che si identifica nella difesa dei poveri, degli indigeni e di tutti gli oppressi.

Nato nel 1939 nel Voralberg (Austria), da oltre 50 anni è missionario in America Latina e da 38 anni Vescovo della Diocesi di Altamira-Xingù – più estesa dell'intera Italia – è sempre in prima linea nella

difesa delle popolazioni locali minacciate dalla deforestazione lungo il Rio delle Amazzoni. Nel 2014 (lo narra lui stesso) ha incontrato a Roma Papa Francesco, e la sua esperienza in Amazzonia avrebbe contribuito alla stesura dell'Enciclica "Laudato Si".

Nel 1987 è sopravvissuto ad un attentato dove è rimasto vittima il suo autista: l'hanno definito 'incidente automobilistico della transamazzonica', ma in realtà è stato un vero agguato architettato dagli oppositori della causa indigena: era il periodo di intensa sensibilizzazione per una "Costituzione dei Cittadini" che tenesse conto della dignità e dei diritti dei popoli nativi della Regione Transamazzonica. La sua profonda convinzione è che "la speranza nasce quando le vittime imparano a parlare, ad agire ed organizzarsi... quando la Chiesa locale si fa presente in mezzo al popolo e rinuncia a privilegi e prestigio per farsi povera coi poveri chinandosi a curare le ferite in quell'ospedale da campo di cui parla Papa Francesco". E in Amazzonia le ferite sono così profonde che per gli indigeni ne va della loro stessa sopravvivenza fisica e culturale.

"Sto passando un Getsemani che mai avrei immaginato" confessa con tristezza, ma il pensiero, più che a se stesso va alla sua gente, nella convinzione che "come Vescovo non potrei mai tacere" per suscitare negli ultimi la speranza di un domani migliore dove contro l'esclusione nasca la partecipazione, dove contro l'accumulazione prevalga la condivisione, e contro lo sfruttamento la gratuità.

"Piangiamo la devastazione dell'Amazzonia", scrive il Vescovo pienamente immerso nella vita del suo popolo, "mentre i promotori di altri progetti distruttivi sarebbero ben contenti che gli indigeni sparissero dall'orizzonte". Il Vescovo Krautler non ha mai taciuto e - a 80 anni - continua a farlo, vivendo da 'pensionato ma non troppo!' tra la gente che lo venera come il suo 'angelo custode vivente'.

Non potrà certo mancare nel sinodo la memoria dei numerosi martiri che diedero la vita nella difesa dei diritti dei popoli indigeni, contadini meticci e rivieraschi, che hanno lottato per lo sviluppo sostenibile dell'Amazzonia. Ricordo alcuni:

**p. Rofolfo Lukenbein e l'indio Simao Bororo,
Cacique Marçal, che salutò papa Giovanni Paolo
II quando visitò Manaus nel 1980,
p. Ezechiele Ramin, fratel Vicente Canas,
p. Josimo Moais Tavares,
Alejandro Labaka,
suor Ines Arango,
suor Dorothy Stang, che era solita dire:
"La morte della foresta
è la fine della nostra vita".**

E NOI?

Possiamo scambiarci riflessioni, testimonianze e pratiche operative lasciandoci interrogare da queste frasi:

- "Non aspettarti dalla natura che produca di più. Aspettati dagli uomini che riescano a fare di più con quello che la natura produce" (Gunter Pauli, economista e scrittore belga).
- Vivere con meno per vivere meglio: "Non dobbiamo privarci di alcunché, ma solo gettar via le cose superflue e gli oggetti che ostacolano la piena realizzazione della nostra umanità" (Filosofia Lagom)
- "Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo" (Mahatma Gandhi, politico, filosofo indiano).



Preghiera

**Prendi un sorriso, regalalo a chi non l'ha mai avuto.
Prendi un raggio di sole, fallo volare là dove regna la notte.
Scopri una sorgente, fa' bagnare chi vive nel fango.
Prendi una lacrima, passala sul volto di chi non ha mai pianto.
Prendi il coraggio mettilo nell'animo di chi non sa lottare.
Scopri la vita, raccontala a chi non sa capirla.
Prendi la speranza e vivi nella sua luce.
Prendi la bontà e donala a chi non sa donare.
Scopri l'amore e fallo conoscere al mondo.**

Amen

I VIDEO

Questi i video proposti per le 4 schede didattiche:

AMAZZONIA: VITA E MORTE DEL POLMONE DEL MONDO

È la testimonianza, attraverso immagini e parole di come una terra viene distrutta. Di come il polmone del mondo viene offeso. È il racconto di chi, uomini e donne coraggiose, si oppone alla distruzione e cerca di realizzare 'vita buona' per le piante, gli animali e gli abitanti della foresta. Proteggere e salvare l'Amazzonia è salvare la terra intera (durata 37 minuti).

 [SCARICA LA SCHEDA DIDATTICA DEL VIDEO](#)



SE OGNI 10 SECONDI SE NE VA UN ETTARO DI FORESTA



“Ogni 10 secondi se ne va un po' di ossigeno, se ne va un po' dell'aria, se ne va un po' dell'acqua del mondo... siamo chiamati a una riflessione di giustizia e di equità”: è l'invito di dom Eugenio Coter, vescovo del Pando - Bolivia-. Ricchezza della Amazzonia... attenzione a non distruggerla. Siamo molto vicini al punto di non ritorno del disastro ambientale! (durata 12 minuti).

[SCARICA LA SCHEDA DIDATTICA DEL VIDEO](#) 

L'AMAZZONIA, LA CHIESA, IL SINODO

In Amazzonia la Chiesa sta assumendo un nuovo volto: piccole comunità, nuovi ministeri, nuovi servizi. Una Chiesa di servizio, samaritana, che accoglie il sogno dei poveri, una chiesa 'indigena' e portatrice di nuovi ministeri. Il Sinodo Panamazzone è un proiettare su tutta la Chiesa l'attenzione per la custodia del creato e la ricerca di nuove strade per l'evangelizzazione. Don Eugenio Coter, pastore del vicariato del Pando, ci accompagna in queste riflessioni e sfide per noi tutti e tutte (durata 11.30 minuti).



 [SCARICA LA SCHEDA DIDATTICA DEL VIDEO](#)

VIVERE L'AMAZZONIA

È l'esperienza della chiesa del vicariato del Pando, regione amazzonica della Bolivia, nel distretto di Guayaquirin. La Caritas diocesana organizza cooperative di agricoltori e comunità indigene per preservare la foresta, sviluppare un'agricoltura sostenibile nel rispetto della storia e delle tradizioni di questi luoghi. Le cooperative sorte dall'impulso di Caritas del Vicariato hanno colto un'esigenza della popolazione che di fronte allo strapotere dell'agrobusiness hanno trovato nella chiesa cattolica un alleato con il quale condividere una convinzione: nell'Amazzonia si può vivere e avere futuro anche senza disboscare (durata 10.51 minuti).



 [SCARICA LA SCHEDA DIDATTICA DEL VIDEO](#)

ORO HOY, HAMBRE MAÑANA

È un ritornello a Puerto Maldonado e definisce la situazione della regione del Madre de Dios, in Perù. Una quantità di oro impressionante, un pullulare di attività di estrazione illegali che riempiono le tasche a molti oggi, che muove centinaia di migliaia di persone attratte dalla possibilità di denaro facile, ma che dura poco: distrugge, inquina, e se ne va, cercando nuova fortuna, nuovi posti da sfruttare. La diocesi di Puerto Maldonado con il suo vescovo mons. Martinez vuole cambiare prospettiva, e con le cooperative coordinate da Caritas valorizza i prodotti locali, li produce e li commercializza, dando concrete possibilità di sviluppo. Il video parla di questo. (durata 26 minuti)



[SCARICA LA SCHEDA DIDATTICA DEL VIDEO](#) 

"LASCIAMOCI MODELLARE DAI POPOLI DELL'AMAZZONIA"

È l'invito del vescovo di Puerto Maldonado, mons. David Martinez de Aguirre. In questo video parla del Sinodo dell'Amazzonia e fa riferimento al Bartolomé de las Casas: arrivato in America Latina, visse e imparò dai popoli, si fece modellare, appunto. Ritornò in Europa per trasformare la struttura non solo della chiesa, a partire da quanto ha imparato dai popoli latinoamericani (durata 6 minuti).



 [SCARICA LA SCHEDA DIDATTICA DEL VIDEO](#)

